

## Roma- Dakar (Senegal), 14- 16 marzo 2014

La sottoscritta giovane cinquantenne, al “giro di boa” e alla sua prima esperienza del genere, sta per intraprendere una rotta ancora sconosciuta. La navigazione sarà una scommessa.

Intorno alle una di notte arriviamo all’aeroporto di Dakar, felici ma distrutte. Le fotografie dei nostri visti d’ingresso, scattate dal personale della dogana, ne sono testimonianza. Ci ritraggono con espressioni assunte nello sforzo di sorridere ancora dopo una giornata di viaggio.



All'alba del 15 marzo\_2014 vengo svegliata, a Dakar, dalle preghiere mattutine recitate e diffuse nell'aere dal Mufti attraverso gli altoparlanti posizionati in vari punti della città. Pur non capendone il significato, ho trovato questo momento estremamente suggestivo.

Siamo sempre a Dakar e si avvicina il momento dell'imbarco sulla Nave Cavour, l'Ammiraglia che ci ospiterà per circa 25 giorni. Con un pulmino veniamo trasferite dall'albergo al porto. Il trasferimento, durato poco più di venti minuti, è stato di per sé un viaggio interessante. Attraverso i finestrini del pulmino ho percepito una città che vive

interamente in strada, che svolge tutte le sue attività quotidiane all'aperto, avvolta da una cortina sabbiosa che opacizza la luce, i colori e rende affannoso il respiro. Tutto appare stanco, ho la sensazione che sia in atto una sfiancante ed interminabile lotta contro un deserto che cerca di avanzare per non soccombere alla presenza dell'uomo. Tutto sembra sopravvivere.

Da lontano intravedo l'Ammiraglia e, mano a mano che ci avviciniamo, si compone la sua sagoma fino ad apparirmi in tutta la sua stazza: imponente e maestosa. A bordo scopro un mondo fatto di uomini, donne, competenze, mezzi e tecnologia, magistralmente assemblati per rendere vitale e funzionale questa città galleggiante. Pare impossibile.

Venerdì 16 marzo 2014 mattina entriamo nel vivo delle attività che ci hanno portato a scegliere di raggiungere questi ed altri luoghi. Veniamo destinate ai vari incarichi. Personalmente vengo condotta al sito "Pouponnier des Soeurs Franciscaines Missionnaires de Marie", un struttura in Dakar che accoglie circa ottanta infanti da zero ad un anno le cui famiglie, per svariati motivi (indigenza, malattia, o morte), non possono prendersene cura.

Ci accoglie sorridente, una Suora Missionaria Una figura tanto fragile e minuta nell'aspetto, quanto forte e determinata nell'indicare alla squadra di operai giunta sul posto (Sorelle e Personale di bordo della nave Bergamini) le necessità e la scaletta delle priorità dei lavori di ripristino e ristrutturazione.

Ci mettiamo tutti all'opera, il cortile della struttura si trasforma in un cantiere. Lavoriamo in silenzio e con ritmo serrato, con il desiderio di fare il più possibile. Vorremmo tutti lasciare qualche cosa di nostro in quel sito, perché tanto sappiamo porteremo via con noi.

*(Tratto dal diario di S.Ila Aiudi)*

### **Nave Cavour 15-20 marzo 2014**

Sono Sorella Oliviero Francesca, appena arrivata, sono state mille le sensazioni provate, ho avuto modo di andare sul sito del PMA situato in una scuola materna ed aiutare i medici a visitare bambini e persone adulte con diverse patologie. Vedere negli occhi la loro gratitudine, mi ha davvero riempito il cuore e stupito anche. Su Nave Cavour di seguito ho avuto modo di stare nello studio dentistico, dove poi alcuni di questi pazienti si sono recati per diversi problemi, anche lì mi sono sentita appagata, utile e accolta con affetto da queste persone che vedevano in noi un aiuto vero e sincero.

*( Tratto dal diario di S.Ila Oliviero)*

## Nave Cavour - Dakar (Senegal) 15-17 marzo 2014

Quando ho deciso di intraprendere il percorso come Infermiera Volontaria della Croce Rossa avevo ben in mente quali fossero per me le aspettative, ho sempre avuto dentro di me quel bisogno di dare e di darmi agli altri .

Essendo diplomata da un anno non mi sarei mai aspettata che in così poco tempo sarei entrata a far parte di una missione così importante come quella che da 5 mesi il 30<sup>o</sup> gruppo navale ha intrapreso con tanta passione e impegno quello che contraddistingue i gruppi più motivati .

Quando il giorno 15 marzo siamo arrivati a bordo di Nave Cavour ho percepito quel senso di appartenenza e quell'entusiasmo che io stessa ho sempre cercato di avere in qualsiasi



cosa facessi .

Questo entusiasmo e' stato ancor più accentuato quando ho capito che il gruppo che si stava formando era davvero qualcosa di eccezionale.

Il giorno 17 marzo insieme ad alcune Sorelle e allo staff medico di bordo sono stata assegnata ad una attività esterna presso una ad una scuola nella quale avremmo eseguito visite e data assistenza medica ai bambini .

Appena arrivata ho avuto una sensazione stranissima, si e' accesa in me un tale energia che ha fatto si che insieme a tutti potessimo arrivare a visitare in poco tempo quasi 300 bambini! Tanta che era la mia voglia di fare e dare, che avrei continuato all' infinito pur di

vedere ancora quei volti sorridenti di bambini che pur non avendo niente ti donano tanto e tutto quello che abbiamo fatto e che faremo sempre non sarai mai paragonabile .

*(Tratto dal Diario di S.Ila Greco)*

### **Dakar ( Senegal)16 marzo 2014**

L'impiego CIMIC di domenica e lunedì presso i siti a terra è stata un'esperienza particolare. Due orfanatrofi: il primo con bambini da 5 a12 anni che mi ha riportato alla mente la missione "Albatros" (Mozambico). Al secondo sito, orfanatrofio gestito da Suore Francescane, con neonati e bambini piccolissimi ho visto pulizia e ordine, qui il compito assegnatomi è stato di riverniciare tutte le culle e i fasciatoi mentre il team si impegnava in altre attività.

*(Tratto dal diario di S.Ila Muoio)*

### **Dakar (Senegal) 16 -17 marzo 2014**

A Dakar siamo arrivate il 16 mattina e già il giorno successivo abbiamo avuto la possibilità di scendere per operazioni di CIMIC.

Sono stata assegnata alla squadra diretta alla casa di accoglienza Poponier per bambini da 0 a 1 anno che li vengono accolti per permettere a padri vedovi o madri in difficoltà di superare la prima fase, quella forse più intensa, tra svezzamento e primi passi, e gli permette di riportare i bambini in famiglia con più calma e tranquillità una volta compiuto il primo anno di età'.

La squadra logistica della quale facevo parte e che proveniva della Nave Etna che coordinava l'operazione ha: riparato guasti all'impianto elettrico e idrico, acquistato panchine e restaurate quelle esistenti, sostituito zanzariere e messo in sicurezza zone prima inagibili dello stabile mentre noi 4 sorelle ci siamo occupate di ripristinare ed igienizzare le 80 culle e lettini in ferro che avevano grande bisogno di manutenzione.

Il momento più speciale ad oggi della mia personale esperienza a bordo della Portaerei Cavour e' forse l'uscita dal porto di Dakar perché ho avuto la fortuna di essere tra quella decina, circa, di Sorelle che sono state chiamate a schierarsi sul ponte.La mia posizione a poppa mi permetteva di vedere la città che si allontanava, il sole africano a picco, il passare lungo la fiancata della nave Etna con le Sorelle anche loro sul ponte, gli elicotteri che sorvolavano il ponte, insomma una esperienza che pochi hanno vissuto e che credo difficilmente mi potrà ripetersi.

La squadra mi sembra forte, il personale di bordo gentile; ci sono i presupposti per una bella missione.

E' con questo spirito che affronto la navigazione e l'attesa dell'arrivo a Casablanca.

*(Tratto dal diario di S.Ila Guicciardini)*

## Dakar ( Senegal) 17 marzo 2014

La mattina siamo sbarcate verso le 8.00 con sette Sorelle e ci siamo recate con la squadra della Cavour presso il villaggio di Sebikhotane ad oltre 1h da Dakhar per allestire un PMA. La squadra era composta da 3 medici, 2 infermieri e noi 8 sorelle.

Arrivate sul luogo abbiamo velocemente attrezzato 2 aule all'interno della scuola del villaggio sotto lo sguardo interessato ed incuriosito dei numerosissimi bambini.

Mi ha molto colpito la povertà e desolazione di questi villaggi senegalesi con strade polverose dove anche camminare poteva essere a tratti difficile.

Entrati nella scuola circondata da alte mura ci siamo trovate davanti ad un murales raffigurante Harry Dunan con sotto la data 1824-1991 e trovare questo simbolo di croce rossa anche in questo sperduto villaggio del Senegal mi ha fatto molto piacere, mentre la povertà delle classi con tavolini fatiscenti con sedie in legno ormai quasi consumate, ci ha molto commosso.



Iniziate le visite, con la maestra che ci aiutava a tradurre, mi ha colpito molto l'atteggiamento sereno e tranquillo di questi bambini. In particolare uno dei piccoli pazienti aveva un molare di latte instabile il nostro medico del Corpo Militare sorridendo gli ha fatto aprire la bocca e dopo averlo visitato, rendendosi conto che il dente era ormai da estrarre, rapidamente lo ha rimosso, mentre noi sorelle gli parlavamo per rassicurarlo, il bimbo non

ha pianto e dopo avere fatto diligentemente gli sciacqui con il collutorio e' andato via sorridendoci.

Dalle 9.30 circa alle 14 abbiamo visitato nel primo ambulatorio 111 bambini e nel secondo 97 con patologie prevalentemente: oculistiche, orofaringeo, addominali e dermatologiche. Un buon risultato per una squadra che lavorava insieme per la prima volta.

*(Tratto dal diario di S.Ila Lombardu)*

### **Dakar (Senegal) 17 marzo 2014**

Il momento che vorrei condividere con voi è l'esperienza del 17 marzo 2014 avuta durante il servizio svolto presso la scuola di un villaggio fuori Dakhar dove insieme al team di infermieri e medici della Cavour abbiamo allestito un PMA dove nello specifico io mi occupavo della distribuzione farmaci. I bambini ci hanno accolto con sorrisi ed abbracci nonostante fossimo dei totali sconosciuti. La scuola era in condizioni disastrose con tetti di Ethernit e aule sporche e vecchie.

Mi ha colpito l'aver trovato un enorme murales di Henry Dunant sulla parete all'ingresso della struttura; trovare riferimenti della Croce Rossa in questo piccolo posto così lontano dalla civiltà "moderna" mi ha fatto capire come la nostra associazione sia importante per tante persone. I bambini venivano a prendere i farmaci in fila ordinata con il medico che prescriveva le medicine ai piccoli pazienti dopo averli visitati nelle 2 aule allestite per le visite all'interno della scuola.

Mi ha colpito la serenità di questi bambini che nonostante le palesi difficoltà erano ordinati e sorridenti.

*(Tratto dal diario di S.Ila Bologna)*

### **Nave Cavour 16-17 marzo 2014**

Domenica 16 Marzo siamo andati al PMA, una scuola elementare adibita per un giorno ad ospedale, con lo staff medico di Nave Cavour. Era pieno di gente del luogo, bambini e adulti che aspettavano il proprio turno per le visite nei tre ambulatori. Ci hanno accolto molto calorosamente ed i bambini, incuriositi, sbirciavano dalle finestre e dalle porte per vedere chi eravamo salutandoci con le loro manine e quando entravano dentro tendevano la mano per stringercela.

Domenica sera con il turno in ospedale è stato bello ritrovare lo staff medico che già conoscevo e conoscere le persone nuove con cui andrò a collaborare.

Lunedì 17 marzo sono andata al centro di accoglienza Ginddi che è predisposto per accogliere i bambini con genitori prendersi cura di loro per i primi anni di vita. Con me

c'era lo staff della nave proveniente dai vari reparti con personale specializzato (elettricisti ecc) o tuttofare.

Le stanze che abbiamo sistemato erano piene di rifiuti, polvere e soprattutto zanzare ed insetti.

Abbiamo sistemato e ridipinto tutto in 4 ore. La nave Cavour ha mandato anche il pranzo per i bambini del centro che facevano a gara per prendere il sacchetto con le vivande.

Molti bambini erano curiosi e si mettevano in posa per essere fotografati da noi. Quando ci serviva acqua per pulire e per lavorare, andavamo alla cannella esterna dove la gente del luogo lavava e puliva le loro cose, incontrando gli occhi di tutti che ci guardavano incuriositi. Sono rimasta stupita dal lavoro di precisione e di fatica che è riuscito a fare lo staff del Cavour ed ho scoperto la loro determinazione e la loro tenacia per portare a termine il compito a loro segnato. Lavoravamo con le tute bianche e le mascherine abbiamo terminato stanchi e sporchissimi, ma molto orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto ! In quel momento ho capito perché le persone del Cavour trascorrono mesi lontani dalle loro famiglie, per poter avere la possibilità di aiutare delle popolazioni.

*(Tratto dal diario di S.Ila Simoncelli)*

### **Dakar (Senegal) 17 marzo 2014**

Il giorno 17 siamo andate abbiamo collaborato con le squadre degli equipaggi delle navi Cavour Etna e Bergamini per migliorare le condizioni di una struttura che ospita un orfanotrofio. Abbiamo imbiancato culle, scaffali di legno, pareti e altri lavori di manutenzione in fine ho preso il mio piccolo "regalo " potendo giocare per un poco con i bambini ospiti della struttura.

Nel vederli giocare spensierati e allegri ho colto l'essenza della vita ed ho avuto difficoltà a trattenere le lacrime. Poter donare un sorriso a quei bambini che hanno perso la madre o entrambi i genitori, è stato stupendo e cosa più sorprendente è stato ricevere il loro sorriso, quindi non penso di aver donato qualcosa bensì di averla ricevuta . E' stata un'esperienza davvero unica bella, pulita, si pulita perché è quello che i bimbi emanano la purezza, sono persone nuove, non hanno pensieri cattivi, hanno solo gioia nei loro occhietti ed è così facile renderli felici ... basta una smorfia , un po di solletico, una coccola, un giochino rumoroso. Per loro è tutto nuovo, una scoperta continua o un entusiasmo rigenerante.

*(Tratto dal Diario di S.Ila Agostinelli)*

## Dakar ( Senegal) 17 marzo 2014

Oggi ho lavorato nel P.M.A in una scuola a Dakar. Come sempre, quando faccio volontariato vivo emozioni contrastanti: sono triste e felice insieme, e non so mai qual'è l'emozione più forte. Triste perché vedo bambini piccoli, ma con gli occhi di grandi, che chiedono acqua, cibo e medicine. . cose a cui noi neanche pensiamo, talmente sono ovvie.



Felice perché nonostante questo nei loro occhi vedo anche la felicità, la semplicità e soprattutto quella ferezza che soltanto gli africani hanno. Il volontariato l'hanno fatto loro a me. Sono tornata sulla nave con gli occhi che brillavano.

*(Tratto dal diario di S.Ila Michelangioli)*



## Nave Cavour marzo 2014

Per riassumere brevemente l'esperienza appena cominciata con le Sorelle del V contingente mi permetto di utilizzare 3 poche, ma esaustive parole :

Gruppo

Serenità

Curiosità.

La capacità in amalgama del gruppo di puntare a vivere quest'esperienza in trasparenza e serenità è stato sicuramente un buon punto di partenza.

La curiosità di interagire e collaborare con quella che è una grande forza ausiliaria del nostro Paese, la Marina Militare, ci stimola di conseguenza ad impegnarci molto più del dovuto per raggiungere l'obiettivo di questa missione.



Delle attività a cui sono stata destinata sicuramente la più emozionante è stata quella dei city dove si vive intensamente il contatto con la gente del posto.

Insieme ad una Sorella già del IV contingente abbiamo svolto attività di formazione BLS ai maestri di una scuola materna di Dakar con ottimi risultati. Dove a volte la traduzione della lingua manca, gli occhi, il sorriso e il contatto umano fanno molto di più.

*(Tratto dal diario di S.Ila Lombardo)*

### **Nave Cavour 23 marzo 2014**

Siamo ormai al giro di boa di questa per me incredibile esperienza, ho avuto modo di svolgere diverse attività. Innumerevoli le sensazioni provate, soprattutto sento molto l'importanza del team, della coesione e della condivisione del gruppo, non solo fra Sorelle, ma anche con tutto il personale di bordo. Mi sento arricchita perché sto sperimentando ogni giorno come si possa scambiarsi esperienze e conoscenza; è incredibile come una convivenza di questa portata, possa legare le persone e sviluppare a mio avviso anche la capacità di ascolto dell'altro. Che dire, sono sicura che ci saranno ancora giorni intensi che rafforzeranno ancor più il mio attaccamento al Corpo e l'orgoglio per l'uniforme che indosso.

*(Tratto dal diario di S.Ila Oliviero)*